

Rassegna del 24/02/2013

CONI	repubblica.it	0 Spy Calcio - La cassaforte dello sport e i piani di Malagò	...	1
CONI	Italia Sera	4 Coni, con Malagò arrivano i cambiamenti	Spinelli Matteo	3
CONI	Avvenire	27 Coni, Malagò fissa gli obiettivi «Attenzione agli sport minori»	...	4

SPY CALCIO

di Fulvio Bianchi



La cassaforte dello sport e i piani di Malagò



Giovanni Malagò (ansa)

Prove di pace, quantomeno di tregua fra gli sconfitti (Petrucci & Pagnozzi) e il vincitore netto, Giovanni Malagò. Petrucci e Pagnozzi, insieme con il consigliere Romolo Rizzoli, loro fedelissimo e n.1 di Federbocce e Federsport, hanno rimesso il loro mandato nella mani del ministro (ex) dell'Economia, Grilli. Petrucci, come noto, è presidente della Coni Servizi, la cassaforte dello sport, sino al 30 giugno 2014, così come Pagnozzi (amministratore delegato e direttore generale: due ruoli, uno stipendio), Rizzoli e gli altri due consiglieri di nomina ministeriale, Riccardo Andriani e Claudio Gallo. La Coni Spa è partecipata al 100 dal cento dal Ministero dell'Economia e in futuro, in base alla spending review approvata dal Governo Monti, saranno soltanto in tre: due dirigenti del ministero dell'Economia e un presidente-amministratore delegato (carica unica e non più come adesso) proposto dalla Giunta Coni e approvato dal Ministero. Malagò ha già detto chiaramente che secondo lui il presidente del Coni non dovrà essere presidente della Coni Servizi.

Intanto, il prossimo ministero dell'Economia dovrà decidere, appena in carica, se accettare o respingere il mandato che è stato appena rimesso da Petrucci e c., che nel frattempo restano in carica (e difatti martedì prossimo terranno una riunione). Pagnozzi ha spiegato che il loro gesto vuole "essere una scelta fatta a favore del sistema, che altrimenti sarebbe stato in fibrillazione", Malagò d'altronde appena eletto aveva spiegato

che temeva problemi con la Coni Spa, visto le visioni divergenti. Ora preferisce il silenzio sulla vicenda. Di sicuro, come detto, Petrucci & Pagnozzi restano in carica. Non si sono dimessi infatti, ma hanno rimesso il mandato. Due cose diverse. Una curiosità: l'appannaggio dei dirigenti della Coni Servizi è di 583.000 euro complessivi all'anno (bilancio Coni 2011), divisi in base al ruolo. Ma il gesto di Petrucci & Pagnozzi non avrebbe convinto tutti. Come potranno convivere con Malagò? Ci saranno problemi di gestione? Speriamo di no. E' chiaro che a pochi giorni dalle elezioni, ci siano ancora ruggini da parte chi è stato sconfitto, e non se l'aspettava (e ora cerca chi l'ha tradito...). Ma Malagò ha vinto. Ha vinto bene e qualcuno dovrà pur rassegnarsi: nei prossimi quattro anni governa lui. E difatti ha già iniziato, con grande entusiasmo. Si è insediato al Coni, così come il suo segretario generale, Roberto Fabbricini, che conosce bene quel mondo e che si era lasciato, anni fa, in buoni rapporti con l'allora presidente Petrucci. Lo staff di Malagò, con i suoi vice Chimenti e Scarso, lavora già a tempo pieno. Il presidente ha promesso alla Lega di serie A di interessarsi alla legge sugli impianti, e di sicuro

prenderà contatti non appena ci sarà il nuovo Parlamento. Inoltre, forte dell'esperienza di successo dell'Aniene, potrà trovare sponsor disposti ad investire nello sport. Non solo medaglie olimpiche ma anche quell'attenzione alla base che sinora è mancata non solo per colpa del Coni, va detto, ma anche per una certa "assenza" da parte del governo. Basta pensare alla scuola. Impariamo dalla Francia e da altri Paesi. Siamo in ritardo, è vero, ma Malagò ha promesso di voler lasciare il segno. "Lo sport può fare da traino al nostro disastroso Paese", ha detto appena eletto, commosso ed entusiasta.

(23 FEBBRAIO 2013) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Lotta al doping e legge sugli stadi: questo il programma del neo presidente

Coni, con Malagò arrivano i cambiamenti

Dopo il regno di Gianni Petrucci, durato ben quattordici anni, nel CONI è arrivata una svolta che si potrebbe definire epocale. L'elezione per il nuovo presidente, infatti, ha portato a capo del comitato olimpico italiano l'imprenditore Giovanni Malagò.

Cinquantaquattro anni il prossimo 13 marzo, Malagò è impegnato nel mondo dello sport ormai da diversi anni avendo rivestito, fra le altre, le cariche di presidente del Circolo Canottieri Aniene e quella di presidente del comitato organizzatore dei Campionati Internazionali di tennis a Roma. La lista dei compiti da affrontare, per il nuovo presidente del Coni, sarà veramente lunga. La prima, sottolineata dallo stesso Malagò nelle sue dichiarazioni, sarà quella relativa al doping. "Chi conosce il mio approccio alla vita e allo sport sa bene che su questi temi la mia tolleranza è zero" ha detto il neo presidente, che poi ha aggiunto "La verità è che negli ultimi anni il doping ha fatto passi da gigante, grazie alla ricerca, agli scienziati-stregoni, e a persone che sono disposte a tutto per vincere. In questa partita di guardie e ladri, bisognerà cercare di anticipare i ladri piuttosto che inseguirli, per prevenire situazioni molto brutte, e su questo intendo impegnarmi molto". Per rilanciare lo sport tricolore nel mondo, il nuovo presidente del CONI ha anche affermato che potrebbe aprirsi uno spiraglio per una nuova candidatura olimpica italiana. Per Malagò, infatti,

"dobbiamo aspettare quello che accadrà nel congresso mondiale del CIO a Buenos Aires, nel settembre prossimo. Laddove si creasse uno spazio per Roma, per riproporre una candidatura per il 2024, cercheremo di capire se realisticamente potremo giocare le nostre carte. Se in quell'occasione, la città designata per l'Olimpiade del 2020 fosse una europea, non ci sarebbero margini per noi per una candidatura per il 2024 e ce ne dovremmo fare una ragione".

Ma la situazione che dovrà essere affrontata con più tempestività, è sicuramente quella riguardante la legge sull'impiantistica sportiva, nota come "legge sugli stadi", della quale Malagò ha fatto il proprio cavallo di battaglia in periodo di campagna elettorale. Nella precedente gestione del duo Petrucci-Pagnozzi, la questione non è mai stata risolta, ne tanto meno trattata con importanza, come afferma anche lo stesso Malagò asserendo che "Stiamo parlando di una legge, ma il Coni qualcosa di più avrebbe potuto e dovuto fare in questi ultimi tre anni. Anche perché quando ha voluto si è fatto sentire...". Molti esperti ritengono che la credibilità del nuovo inquilino del Foro Italico, si giocherà proprio su questo argomento. Chissà che le note abilità di Malagò non possano portarlo ad ottenere grandi successi su tale questione, favorendo, magari, una sua riconferma al CONI fra quattro anni.

Matteo Spinelli



Coni, Malagò fissa gli obiettivi «Attenzione agli sport minori»

ROMA. «Trasmettere a tutti una forte motivazione nel rispettare gli impegni presi e rendere il Coni un vero luogo di partecipazione, con attenzione a tutte le discipline, anche quelle considerate minori». È questo il primo obiettivo che il neo presidente del Coni, Giovanni Malagò, intende realizzare. Lo ha detto ieri, a margine del Consiglio Federale della Federazione Italiana Cronometristi. In agenda del neo presidente la prossima settimana ci sarà anche la sua prima partecipazione a una manifestazione internazionale, gli Europei Indoor di atletica a Goteborg. «Ma prima sarò in Trentino ai Mondiali di sci nordico - sottolinea - dove incontrerò il presidente Fisi, Flavio Roda». Su i suoi primi giorni da presidente, Malagò osserva che sono stati caratterizzati da tre parole: «lavorare, lavorare, lavorare». Nel salutare il presidente della Federcronometristi, Gianfranco Ravà, Malagò sottolinea che nella sua corsa alla presidenza «Ravà è stato uno dei pochissimi che ci ha messo la faccia dal primo minuto. Ho ottenuto 40 voti, se stavo a sentire quelli che mi avevano assicurato l'appoggio, ne avrei dovuti avere 64 o 65...».

